

GENERE: Thriller

REGIA: Robert Redford

SCENEGGIATURA: Lem Dobbs

ATTORI:

Robert Redford, Shia LaBeouf, Stanley Tucci, Nick Nolte, Susan Sarandon, Julie Christie, Sam Elliott, Brendan Gleeson, Terrence Howard, Richard Jenkins, Anna Kendrick, Brit Marling, Chris Cooper

FOTOGRAFIA: Adriano Goldman

MONTAGGIO: Mark Day

MUSICHE: Cliff Martinez

PRODUZIONE: Voltage Pictures, Wildwood Enterprises, Kingsgate Films

DISTRIBUZIONE: 01 Distribution

PAESE: USA 2012

DURATA: 117 Min

FORMATO: Colore

TRAMA

Jim Grant è un tranquillo avvocato e padre single che si trova costretto a fuggire quando un giovane e impetuoso reporter Ben Shepard, rivela la sua vera identità di ricercato: negli anni '70 Grant era un pacifista radicale e sulla sua testa pende l'accusa di omicidio. In tutto il Paese si scatena una gigantesca caccia all'uomo, e Grant dovrà lottare duramente per dimostrare la propria innocenza.

CRITICA

[...] "I segreti sono una cosa pericolosa, Ben. Pensiamo tutti di volerli conoscere. Ma se ne hai mai avuto uno, allora saprai che significa non solo conoscere qualcosa su un'altra persona, ma anche scoprire qualcosa su noi stessi". Così

dice Jim Grant/Robert Redford al giovane giornalista che insegue lo scoop ma crede anche (e ancora) all'onestà altrui. Sono passati 32 anni dall'esordio alla regia di Redford con *Gente comune* ma la ricerca della verità (che aveva contraddistinto i personaggi portati sullo schermo come attore) ha preso il via allora e non si è ancora fermata. Redford non si limita a mettere in scena delle persone ma vuole anche 'conoscerle' nel senso più pieno del termine. Adattando un romanzo di Neil e decidendo di interpretare il ruolo principale fa anche di più. Omaggia anche il cinema dell'amico regista Sidney Pollack scomparso nel 2008 e, insieme a lui, il Pakula di Tutti gli uomini del Presidente. Perché in *La regola del silenzio - The Company You Keep* si ritrovano temi e tensioni di quello che fu il cinema democratico americano di cui Pollack fu uno degli autori di punta e Redford il suo interprete ideale. La figura del giornalista vede in gioco lo sguardo pulito di Shia LaBeouf contrapposto a quello routiniere e disilluso del suo capo Stanley Tucci e attraverso lui Redford ci fa sapere di non aver smesso di credere in un'informazione 'pulita'. Il suo è un *Come eravamo* visto a distanza e sotto una diversa angolazione. Grant, nel suo confronto con il passato e con le persone che ne avevano fatto parte, ha modo di leggere dentro se stesso scoprendo che rimanere ancorati a ciò che è stato significa rifiutarsi di crescere. Questo però non vuol dire abbandonare degli ideali ma ammettere gli errori commessi collocandoli nella giusta prospettiva. Redford continua a fare un cinema dal solido impianto narrativo, capace di far coesistere giovani attori con autentici giganti del cinema come Julie Christie o Susan Sarandon. Con la giusta attenzione all'entertainment ma senza mai dimenticare la Storia delle persone e di un'intera nazione. (*Giancarlo Zappoli, Mymovies.it*)

Chi pensava che fossimo solo noi italiani, o al massimo qualche francese, a far cinema che parla degli anni della contestazione, della "meglio gioventù", dei sogni infranti, dei compagni che sbagliavano, si dovrà ricredere. Perché *La regola del silenzio - The Company You Keep*, il film di Robert Redford tratto da un omonimo romanzo di Neil Gordon, parla proprio di quello. Però, a differenza di quanto usa dalle nostre parti, il *come eravamo* del regista e attore americano è tutto calato all'interno di una struttura industriale che mette le esigenze del cinema e del genere prima di tutto il resto. Soprattutto, prima delle più o meno legittime e apprezzabili rievocazioni nostalgiche. Allora, quello che Redford ha diretto e interpretato (nel ruolo di un ex membro di un'organizzazione terrorista che, dopo 30 anni vissuti sotto copertura, viene scoperto e braccato dall'FBI che lo ritiene responsabile di un omicidio) è prima di tutto un convenzionale thriller. Per quanto di stampo liberal e d'altri tempi, che assomma tutta una serie di convenzioni narrative (il giovane giornalista ambizioso, il ruolo della stampa, i federali un po' ottusi, i legami sentimentali, il colpo di scena), pur sempre un thriller.

Su questo scheletro, negli spazi lasciati vuoti dalla struttura, nelle pieghe del racconto, Redford lavora ovviamente con uno spirito molto personale e che, come testimoniato anche dalle sue ultime regie, lavora sul passato con forte spirito critico riguardo al presente. Assemblando un cast di grandi nomi, tutti amici di cinema e d'idee, l'americano sembra quasi ammettere implicitamente che lo scettro di grande icona liberal del cinema americano sia passato a George Clooney, e attraverso le peripezie del suo personaggio si ritaglia il ruolo di eminenza grigia, di ideologo, di archivista di una stagione invecchiata e

segnata, ma ancora carica di senso e fascino, come il volto suo e di Julie Christie.

Da un lato i duetti tra loro, così come quelli che coinvolgono gente come Nick Nolte, Susan Sarandon, Richard Jenkins, Sam Elliott; dall'altro quelli tra la vecchia guardia e il giovane reporter ambizioso e ficcanaso di Shia LaBeouf, incarnazione di una generazione che ha ricevuto in eredità un mondo che l'ha fatta cinica e ignorante. Non a caso solo tramite il sentimento, l'amore, e non la politica, si ricomporranno le fratture del passato e la nuova generazione imparerà e comprenderà. Nonostante le lungaggini, le rigidità e il suo essere un po' bolso, La regola del silenzio - The Company You Keep è allora un film che si lascia guardare e apprezzare proprio per la sua natura intimamente museale.

Il sospetto che un'operazione analoga, fatta in Italia, avrebbe infastidito è forte. Ma altrettanto forte è la certezza che certe solidità non le avrebbe mai avute. (*Federico Gironi, Comingsoon.it*)

l'Associazione Culturale Careni

vi attende

la prossima settimana con:



di Giuseppe Tornatore

Venerdì 1 febbraio ore 21.00

Sabato 2 febbraio ore 21.00

Domenica 3 febbraio ore 18.00 e 20.30

l'Associazione Culturale Careni

è lieta di presentarvi



Regia di

Robert Redford